

nate perchè esse potrebbero avere un cattivo significato, ma il papa ha assicurato che egli non intendeva condannare sant'Agostino; nè di più si voleva ottenere.¹ Però, anche se in pubblico i giansenisti tacevano, sottomano essi diffondevano il memoriale che avevano già consegnato al papa e in cui si distingueva un triplice senso delle cinque proposizioni: il calvinista, poi quello difeso dai delegati e, come si pretendeva, anche da sant'Agostino, e finalmente un senso che essi attribuivano ai loro avversari, i molinisti, la cui condanna essi avevano chiesta al papa.

I pubblici attacchi alla Bolla vennero inaugurati dal fratello di Antonio Arnauld, Enrico, vescovo di Angers. Per la promulgazione della Bolla egli si servì del formulario abbozzato dal Godeau e approvato dall'assemblea dei vescovi, ma vi fece seguire due aggiunte. Mentre Godeau aveva taciuto del tutto circa l'autore delle cinque proposizioni, Enrico Arnauld dice che esse vengono attribuite a Giansenio. Di poi il vescovo proibisce di estendere la condanna papale delle cinque proposizioni « alla santa e intangibile dottrina della sede apostolica e della Chiesa che i papi fino ad ora hanno riconosciuto, dichiarato essere conservata negli scritti di sant'Agostino e che il Santo Padre ha attestato di non voler toccare.² Naturalmente questo modo di dire doveva suscitare il sospetto che si volesse dare in mano un appiglio, o, come scriveva il Bagno, dei « pretesti » ai partigiani delle cinque proposizioni.³ Al vescovo di Angers seguì il vescovo Gilberto de Choiseul de Comminges.⁴ Dopo aver pubblicato in un sinodo episcopale la costituzione papale, si fece obiettare che dal testo della decisione si potevano trarre delle deduzioni contro la dottrina di sant'Agostino e di Tommaso d'Aquino, alla quale l'Università di Tolosa era particolarmente devota. Egli proibì, dunque, espressamente tutte queste deduzioni.⁵ Similmente, in luogo del vescovo di Orléans ammalato, il suo vicario generale inibì ai predicatori e ai catechisti di parlare delle cinque proposizioni e della costituzione pa-

¹ L'8 e 10 luglio e 22 agosto 1653, *Lettres* II 341, 343, 345, 362.

² La « pastorale del 14 agosto 1653, in *Excerpta* 1653-56 f. 872 (loc. cit.). « Propositions que l'on attribue à feu M. Jansenius d'Ipres ». Proibizione « de faire retomber cette condamnation sur la doctrine sainte et inviolable du Siège Apostolique et de l'Église que les papes jusqu'à notre siècle on déclarée être enfermée dans les œuvres de S. Augustin et à laquelle notre très-saint et très vénérable Père a témoigné qu'il n'avoit point entendu toucher ».

³ « pretesti. Bagno il 12 settembre 1653, *Nunziat. di Francia* 106, *Archivio segreto pontificio*.

⁴ Come Enrico Arnauld, personalmente d'illibati costumi, (RAPIN I 340). aveva come vescovo dei meriti, così, nonostante il suo giansenismo e gallicanismo, anche Choiseul, più tardi vescovo di Tournai († 1689). Cfr. DESMONS, *Gilbert de Choiseul, évêque de Tournai*. Tournai 1907; A. DEGERT in *Bullet. de lit. ecclési.* Toulouse, 1908, 131-138.

⁵ RAPIN II 164.